

# Anoressia



*Embukai Lauria gruppo Bambini*

Disturbo del comportamento alimentare per la quale ci si vede grassi, anche quando non lo si è; Questa errata percezione corporea induce una progressiva riduzione dell'alimentazione tramite il rifiuto del cibo. Nell'85% dei casi colpisce il sesso femminile dai 15 ai 25 anni e nel 15% i maschi dai 20 ai 26. Nelle donne i segni clinici : interruzione delle mestruazioni vomito indotto perdita del peso superiore al 15 % del peso corporeo nell'ultimo anno.

## **Che cosa indica ?**

### **Il rifiuto della femminilità.**

L'asse problematico portante è il rapporto madre-figlia. Nello sviluppo normale la figlia deve riconoscersi nel femminile della madre ottenere la sua complicità e riceverne la complice approvazione. Tuttavia, a volte la madre non è disponibile: anzi, essa non sa accettare 'lo, sbocciare di una femminilità che lei stessa per prima non vive. Al posto dell'accettazione c'è invece la richiesta critica e aspettativa. Non solo: spesso tratta la figlia come estensione di sé, non riconoscendola come entità individuale. Talora c'è anche una silenziosa competizione: la madre teme che la crescita della ragazza sminuisca il suo ruolo in società e agli occhi del., marito. Al contempo, il padre vuole la moglie tutta per sé: è la cosiddetta "coppia escludente" che fa sentire la figlia completamente tagliata fuori, e che si rafforza con il peggiorare delle condizioni di salute della figlia. Sulla ragazza vengono inconsciamente proiettate le grandi problematiche irrisolte della coppia stessa. Così la figlia non ha un punto di riferimento femminile, entrando in un conflitto terribile: a livello cosciente non vuole diventare come la madre, ma al contempo cerca, a livello inconscio, di assomigliarle per essere accettata. Inoltre, si sente esclusa, mai parte di qualcosa e dunque priva di qualsiasi valore.

Essa dunque si metterà alla ricerca di un'identità attraverso comportamenti che possono regredire a fasi più infantili dello sviluppo. La ragazza cerca allora un'indipendenza, rifiutando quel cibo simbolo di un amore materno controverso. Cerca un'identità estetica in una magrezza socialmente accettata e, anzi, stimolata dai media. E la trova nei rituali, come pesare gli alimenti o auto-indursi il vomito, nell'attività fisica continua per la quale si sottopone a ore e ore di sport, facendo qualsiasi azione pur di bruciare energia (per esempio cammina sempre a piedi o non prende l'ascensore); nell'iperattività mentale, che si traduce con un'efficienza esagerata sul lavoro. L'iperattività serve inoltre a coprire ogni spazio vuoto della giornata che è intollerabile.

In generale, la persona anoressica cerca una "soluzione" di tipo inconsciamente mistico, come suggeriscono il digiuno e la rarefazione del suo corpo: elevarsi al di sopra delle passioni terrene per non soffrire, perché il messaggio ricevuto dalla coppia genitoriale è che non può essere amata. Il distacco e il disprezzo del proprio corpo la obbliga a relazioni brevi, non profonde, con l'altro sesso, a una sessualità assente o finta, il cui punto centrale è l'anorgasmia.

Così essa, nel giro di poco tempo, si allontana ancora di più da se stessa, ma se è vero che non sa chi è, sa almeno di essere anoressica. Mentre da un lato questo atteggiamento innesca una profonda depressione non riconosciuta, dall'altro le dà una sensazione di appagamento: è in "luna di miele" con i suoi rituali. Cerca di eliminare l'acqua (la femminilità), i grassi (le forme), gli zuccheri (l'energia). Trova l'identità nel "senza forma", un'identità impossibile da mantenere, ma che comunque può durare a lungo.

Oggi l'anoressia sta diventando sempre di più un "contenitore" di problemi giovanili anche molto diversi tra loro; è cioè la "soluzione" che più facilmente si innesca nelle ragazze di fronte allo smarrimento esistenziale, e uno dei principali canali espressivi dei problemi della gioventù contemporanea. Ma perché si verifichi, alla base deve quasi sempre esserci un rapporto difficoltoso con il mondo delle origini, con le radici, con la madre. È a rischio ogni adolescente o tardo-adolescente con un assetto familiare come quello descritto e che non trova punti di riferimento sostitutivi validi all'esterno della famiglia.

La ragazza può appartenere a qualsiasi livello sociale e culturale. Lo sviluppo dell'anoressia maschile (oggi al 15% di tutti i casi) sembra dovuto innanzitutto a una perdita, fin da ragazzini, dei margini netti dell'identità sessuale, perdita fomentata da influenze mass-mediali e pubblicitarie che tendono a eliminare le differenze tra i due sessi nell'età della formazione. È possibile inoltre trovare una lunga storia di anoressia in donne tra i 35 e i 40 anni che, pur avendo tentato di andare a vivere da sole e diventare autonome, non riescono a sganciarsi dalla dipendenza/conflitto nei confronti della situazione familiare di origine.

Non deve essere raccontato a nessuno, che ogni piccolo successo ottenuto non deve essere dato in pasto al giudizio di genitori o di altre figure di riferimento, e che la vita intima deve restare un fatto privato. Ogni scelta e ogni piccolo successo vanno comunicati (se lo si vuole) solo quando sono già stabili nell'intimo. Per quanto all'inizio risultino sgradevoli, sono utili le tecniche di aroma massaggio rilassante, effettuate da un esperto che abbia un approccio caldo e affettuoso e che sia estraneo all'ambito familiare di appartenenza